

0PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

FRER – Federazione Regionale Emilia-Romagna

Consociazione Modenese

Via Belle Arti, 7 – 41121 Modena

Il Presidente

Cari Amici,

come avrete notato nel corso dell' ultima Direzione regionale mi sono imposto di non intervenire perché, nonostante le profferte di tutti e l' esposizione dei più nobili intenti, la "salute" del Pri continua a peggiorare giorno dopo giorno.

Tra l' altro – credo non Vi sia sfuggito – mi è parso di respirare un' aria da tragedia shakespeariana per i sospetti, i rancori e le minacce che l' hanno fatta da padroni. Non è mancata neppure l' "ombra di Banquo"!

In questa condizione ho ritenuto – e ritengo tuttora - che il compito del presidente dovesse essere quello di cercare di "smorzare i toni" ma, ovviamente, valuto altrettanto opportuno sottolineare alcuni aspetti che sono emersi dal dibattito e che, a mio avviso, necessitano di ulteriore approfondimento e di più meditata riflessione.

In primo luogo in termini individuali; poi da affrontare nel corso di una prossima Direzione poiché si tratta di questioni fondamentali che non possono più essere eluse.

Non essendo mia intenzione esporre tesi o proporre soluzioni "a priori" mi limiterò a sottoporre alla vostra attenzione l' elenco dei problemi che ho registrato.

Per prima cosa bisognerebbe sgombrare il campo dagli equivoci, magari ricordandosi che la lingua italiana è una convenzione abbastanza precisa, perché non serve a nessuno affermare che abbiamo celebrato un congresso "falso" senza peraltro portare alcuna spiegazione sui modi e sui tempi in cui si sarebbe determinata questa falsità. E soprattutto senza specificare se si voleva far riferimento al congresso nazionale o a quello regionale.

Penso siamo tutti d' accordo che l' esito delle elezioni non sia stato entusiasmante ma non mi pare corretto addossarne la responsabilità esclusivamente agli organi usciti dai congressi che, giova ricordarlo, erano operativi da pochissimo tempo.

Ognuno, ovviamente, è libero di pensarla come crede ma, prima di lanciare accuse, dovrebbe ricordare che l' Edera era assente dalle schede da oltre 20 anni!

Ed ancor meno mi pare corretto sostenere che questa scelta "presenzialista" sia discesa dalla volontà di mettere in difficoltà alcune realtà territoriali del Partito o alcuni dei suoi dirigenti.

Bisognerebbe essere più onesti e non ripetere all' infinito questo ritornello che recita che il "collante" che unisce le maggioranze determinatesi nei congressi sia unicamente il desiderio di nuocere a qualcuno.

Nel Pri non ci sono – o non dovrebbero esserci- avversari e questa è un' opinione che dovrebbe essere condivisa. Una volta per tutte!

Così come – una volta per tutte – dovrebbe essere condivisa da tutti i repubblicani l' abitudine al rispetto. Il rispetto è una categoria essenziale nella vita di ogni comunità e non dovrebbe essere né offerto né richiesto. Se offerto potrebbe apparire un atto di pretesa superiorità; se richiesto qualcuno potrebbe scambiarlo per l' anticamera del bullismo.

Certo, ci possono essere differenti valutazioni e prospettive. E sono legittime perché io, ad esempio, faccio molta fatica ad accettare "al buio" che il Partito dovesse essere "portato in un' aggregazione più grande" - magari nella lista "Insieme" - senza aver definito bene in precedenza il "come", il "dove" ed il "perché".

Ed allo stesso modo faccio fatica a capire come i repubblicani possano "contribuire a risolvere i problemi" decidendo "a priori" di collaborare con quelle forze che i problemi li hanno creati o titillati.

Per queste ragioni ho ritenuto che la scelta di "andare da soli", in questa fase fosse corretta, anche perché il problema del "farsi contare" in realtà, in politica, non esiste.

Non esiste perché tutti i grandi partiti dispongono di sondaggi attendibilissimi ma,

soprattutto, perché in politica si contano i numeri ma ancor più le idee. Il problema vero, allora, è che noi, al momento, di idee da mettere in campo ne abbiamo poche. Ed è successo anche che, quando c' erano, ce ne siamo scordati o le abbiamo rinnegate.

E neppure occorre interrogarci su cosa vuole la gente perché lo sappiamo benissimo e perché rincorrere gli umori del corpo elettorale non è la nostra funzione.

La nostra funzione dovrebbe essere quella di "marciare" in anticipo sui problemi ma per fare questo occorre prima di tutto studiare.

Certo dobbiamo liberarci , una volta per tutte, dai falsi miti così come ci siamo liberati, speriamo per sempre, dagli orpelli che hanno utilizzato il Pri per avere un merito ed un lustro che non avrebbero mai avuto come persone, come cittadini e come dirigenti politici.

Ma per aprire un dibattito serio occorre che esso sia sulle "cose" , sulle "proposte" e non sugli schieramenti. Dobbiamo, cioè, fare il contrario esatto di quanto abbiamo fatto negli ultimi 25 anni, tenendo bene a mente che il Partito è debolissimo e non può continuare a vivere in "tensione".

Leggo che si è costituito un gruppo che si richiama all' Europa e, anche se il riferimento non ha portato fortuna ai predecessori, me ne compiaccio.

Anch'io sono fermamente convinto che una delle nostre battaglie qualificanti debba essere proprio quella di "portare" l' Europa in Italia, perché il percorso in senso inverso sarebbe impossibile dato che nessun cittadino di un paese del nord-europa sarebbe disposto ad accettare i nostri comportamenti pubblici e privati.

Sono certo, però, che a questi amici non sfugge che il percorso europeo presuppone un approfondimento serio sul ruolo che svolge l' ALDE e su quanto noi siamo disposti a fare concretamente in questa direzione.

Resta un ultimo tema: il Partito. Non è vero che il Pri emiliano-romagnolo costituisce un "tappo" sulla crescita e lo sviluppo del Pri nazionale. E' vero invece che, nonostante le litanie che ripetiamo da almeno 5 anni, non abbiamo fatto nulla per assumere una funzione di traino e di indirizzo sul "nazionale". E questo è particolarmente grave vista la latitanza di Roma a tutti i livelli. E visto anche che nessuno di noi si salva se non salviamo il Pri, come l' esperienza vissuta da quasi tutti coloro che ci hanno lasciato per diverse "sponde" dovrebbe insegnarci

Cari amici, come vedete le cose da chiarire nel merito non sono poche e, forse, varrebbe la pena di rifletterci insieme, prima di avventurarci su sentieri problematici, chimerici se non donchisotteschi ed alla cui fine nessuno ne uscirebbe vivo. Come non ricordare che il partito di Prodi ha preso lo 0,5%!

Purtroppo il vuoto politico del Partito non è di strategia ma di idee ed è questo il "minus" cui dobbiamo ovviare. Con la consapevolezza che Ugo La Malfa è morto da quarant' anni e che nessun "Godot", come ci ha spiegato Beckett, sta smaniandosi per bussare alla nostra porta.

Un saluto fraterno e sempre W il PRI.

Paolo Ballestrazzi

A tutti gli Amici della FRER
Loro Sedi

Modena, 2 Maggio 2019